



ENNA PROVINCIA

Poste italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - 70% - Aut. GIPAS/SA/040/2010



PER SUPERARE LA CRISI ECCO IL MICRO CREDITO ALLE FAMIGLIE

LA VILLA DEL CASALE RITORNA AL SUO ANTICO SPLENDORE

SANITÀ. PROPOSTE E RISPOSTE ALL'ASP

**Direttore**

Giuseppe Monaco

Direttore responsabile

Daniela Accurso

Redattore

Rossella Inveninato

Referenze fotografiche

Ediguida

Mario Zappalà

Progetto grafico e stampa

Ediguida srl

Grafica Metelliana spa

Hanno collaborato:

Gaetano Armao

Concetto Prestifilippo

Salvatore Zinna

Salvatore Miroddi

Massimo Greco

Consulta la rivista sul nostro sito:**www.provincia.enna.it****Ufficio stampa**

Daniela Accurso - Direttore responsabile - 0935/521325

Rossella Inveninato - Redattore - 0935/521252

Per qualsiasi informazione o suggerimento e per ricevere a casa la rivista in abbonamento gratuito l'indirizzo mail è:

stampa@provincia.enna.it**S t r u t t u r a O r g a n i z z a t i v a**

Direttore Generale: Dr.ssa Graziella Morreale
piazza Garibaldi, 2 - 94100 Enna
Tel. 0935/521263 - Fax 0935/500429
segretariogenerale@provincia.enna.it

1° Settore

Vice Segretario Generale: Dr.ssa Lucia Antonia Buscemi
Tel. 0935/521215 - Fax 0935/521217
piazza Garibaldi, 2 - 94100 Enna
affarigenerali@provincia.enna.it

2° Settore

Dirigente Amministrativo: Dr. Ignazio Merlisenna
Tel. 0935/521770 - Fax 0935/521730
via Varisano, 2 - 94100 Enna
personale@provincia.enna.it

3° Settore - Finanze e Patrimonio

Dirigente Contabile: Dr. Gioacchino Guarrera
Tel. 0935/521234 - Fax 0935/501299
piazza Garibaldi, 2 - 94100 Enna
economicofinanziario@provincia.enna.it

4° Settore - Lavoro e Sviluppo Economico

Dirigente Amministrativo: Dr. Luigi Scavuzzo
Tel. 0935/521427 - Fax 0935/501024
piazza Vittorio Emanuele, 24 - 94100 Enna
sviluppoeconomico@provincia.enna.it

5° Settore - Viabilità

Dirigente Tecnico: Ing. Giovanni Petronio
Tel. 0935/521609 - Fax 0935/25856
viale Diaz - 94100 Enna
strade@provincia.enna.it

6° Settore - Patrimonio Immobiliare, Edilizia Scolastica

Dirigente Tecnico: Ing. Enrico Cascio
Tel. 0935/521160 - Fax 0935/521181
via Varisano - 94100 Enna
sestosettore@provincia.enna.it

7° Settore - Socio Culturale

Dirigente Amministrativo: Dr.ssa Giuseppa Gatto
piazza Garibaldi, 2 - 94100 Enna
Tel. 0935/521205 - Fax 0935/500202
socioculturale@provincia.enna.it

8° Settore - Territorio, Ambiente, Energia e Protezione Civile

Dirigente Tecnico: Ing. Giuseppe Colajanni
Tel. 0935/521213 - Fax 0935/504287
piazza Garibaldi, 2 - 94100 Enna
giuseppe.colajanni@provincia.enna.it

9° Settore - Lavori Pubblici

Dirigente Tecnico: Ing. Antonino Castano
via Varisano, 4 - 94100 Enna
Tel. 0935/521191 - Fax 0935/521180
lavoripubblici@provincia.enna.it

Liceo linguistico provinciale "Abramo Lincoln"

Cittadella degli studi - 94100 Enna Bassa
Tel. e Fax 0935/531917
Dirigente scolastico
prof. Aldo Petralia
aldpet@tin.it

Liceo linguistico provinciale paritario "Martin Luther King"

via Scaletta, 6 - 94011 Agira
Tel. e Fax 0935/960360
Dirigente scolastico
prof. Giuseppe Sammartino
info@linguisticoagira.it



Sommario

LICEO LINGUISTICO LA PAROLA AL PRESIDENTE

Rossella Inveninato

pag. 04



6

MICRO CREDITO. NEL TERRITORIO ENNESE POCHI ENTI FIRMANO LA CONVENZIONE CON LA REGIONE

Daniela Accurso

pag. 06

PER SUPERARE LA CRISI ECCO IL MICRO CREDITO ALLE FAMIGLIE

Gaetano Armao

pag. 07



10

LA VILLA DEL CASALE RITORNA AL SUO ANTICO SPLENDORE

Concetto Prestifilippo

pag. 10



13

UN MONITOR PER LE ACQUE

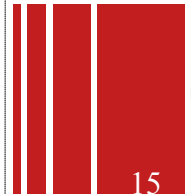
Rossella Inveninato

pag. 13

I PROGRAMMI DELL'UE IN SICILIA

Salvatore Zinna

pag. 15



15

SANITÀ. PROPOSTE E RISPOSTE ALL'ASP

Salvatore Miroddi

pag. 17



17

PARTITI POLITICI MEGLIO SE RIFONDATI

Massimo Greco

pag. 19

UN GRIDO DI LIBERTÀ

La redazione

pag. 22



22

LICEO LINGUISTICO LA PAROLA AL PRESIDENTE

A cura di Rossella Inveninato

I due licei linguistici provinciali, con un sempre crescente numero di iscritti, vivono da alcuni mesi una situazione di incertezza legata principalmente alle difficoltà economiche dell'Ente. Il progetto di statizzazione inizia con la scorsa Amministrazione, si arena ed ora viene riproposto con forza. Incontri con le parti e ispezioni ministeriali fanno pensare che ci siamo.

Presidente siamo ad una svolta?

“Ritengo di poterci sperare. I risultati della fase ispettiva

sono stati positivi, gli organismi ministeriali hanno fornito pareri tali da ritenere che l'autorizzazione alla statizzazione possa giungere da qui a breve.”

Ci spiega le ragioni per le quali ritenete che la statizzazione dei due istituti provinciali sia l'unica scelta per salvaguardare le scuole e il personale?

“E' intanto una scelta obbligata determinata dal fatto che la Provincia non è più in grado di garantire l'assunzione del personale a tempo determinato, mi rife-

risco ai docenti di religione, ai docenti di sostegno e ai supplenti. Abbiamo di fatto dei vincoli precisi in quanto l'Ente ha superato il tetto massimo in percentuale consentito tra la spesa corrente e il costo del personale, tanto che la Corte dei Conti ha avviato un procedimento intimandoci di porre rimedio alla questione.”

In termini di risparmio per le casse della Provincia il gioco vale la candela?

“Certamente. Da una stima effettuata dai nostri uffici di ragioneria la Provincia rispar-



mierà a partire dal prossimo anno scolastico circa 500 mila euro. Risparmio derivante dal fatto che sarà lo Stato ad assumere e coprire il costo del personale a tempo determinato.”

Tutto il personale passerà alle dipendenze dello Stato?

“No. Il personale attualmente di ruolo rimane a carico dell’Ente fino alla pensione. Man mano che si libereranno posti questi verranno occupati dal personale proveniente da concorsi o da graduatorie statali. Questo in via teorica ciò che potrà verificarsi alla luce di quanto già accaduto e avviato in altre realtà scolastiche che hanno attivato la statizzazione. Rimane comunque la possibilità di rivedere in termini più favorevoli per la Provincia il protocollo che il MIUR ci sottoporrà, con le proprie condizioni.”

Si sente di potere assicurare il personale della scuola per il loro futuro?

“Fino a quando non avremo il decreto ministeriale non posso garantire nulla. Siamo fiduciosi, valutati i pareri in nostro possesso, che la questione possa risolversi per il meglio salvaguardando i docenti e il futuro della scuola.”



MICRO CREDITO. NEL TERRITORIO ENNESE POCHI ENTI FIRMANO LA CONVENZIONE CON LA REGIONE

A cura di Daniela Accurso

La crisi che stiamo attraversando si abbatte anche sulle famiglie che hanno bisogno di essere sostenute proprio quando sono alle prese con improvvise difficoltà economiche. Senza un adeguato accompagnamento, il rischio di finire sotto ricatto degli usurai è altissimo. “Le misure del microcredito per le famiglie sono il modo concreto e operativo per accompagnare chi subisce di più gli effetti della crisi.” Lo sostiene l’assessore regionale per l’Economia, Gaetano Armao. La dotazione del fondo ammonta a 12 milioni di euro e sin dai primi mesi di applicazione consente di sostenere circa 3 mila famiglie. A questo si affianca poi il microcredito per le imprese che costituisce un diverso strumento, anch’esso promosso dalla Regione siciliana, ma che intende sostenere micro e piccole imprese, attraverso il Fei e Unicredit, per finanziamenti sino a 25 mila euro. Per accedere al microcredito, le famiglie devono rivolgersi

agli enti e alle associazioni no-profit convenzionate con la Regione, oltre 50 in Sicilia. Solo una di queste ha aderito nell’ennease e precisamente a Piazza Armerina, cui spetta un primo compito di selezione e di accompagnamento per l’espletamento delle procedure di assegnazione del contributo. Le famiglie possono richiedere il finanziamento per esigen-

ze di carattere abitativo, per ragioni di salute o percorsi educativi e di istruzione. Ed anche per progetti di vita familiare, destinati a migliorare le condizioni sociali, economiche e lavorative, secondo i criteri delineati dal Comitato regionale per il microcredito, rappresentato anche da componenti legati alle banche che hanno aderito al progetto.



PER SUPERARE LA CRISI ECCO IL MICRO CREDITO ALLE FAMIGLIE

A cura di Gaetano Armao assessore regionale per l'Economia
Presidente del Comitato regionale siciliano per il microcredito

Con il microcredito puntiamo ad accompagnare le famiglie siciliane economicamente più deboli oltre la crisi economica. La povertà cresce soprattutto nel Sud, con la forza distruttiva di negazione del diritto al lavoro, alla famiglia, all'abitazione, ma anche alla giustizia, all'educazione, alla salute e pone ai margini della società un numero crescente di siciliani. Decenni di politiche sociali per il Mezzogiorno hanno conseguito scarsi risultati e negli ultimi anni il divario economico tra nord e sud si è accresciuto, accentuando fenomeni di impoverimento e di debolezza sociale, estendendo la fascia di coloro che hanno bisogno di sostegno; e ciò anche a causa della progressiva riduzione di investimenti statali per la coesione territoriale, che peraltro il Governo regionale ha avuto modo di contestare nelle sedi istituzionali. L'ultimo rapporto che la Svimez evidenzia chiaramente: la crisi economica, e le misure di contenimento della spesa ed

i "dirottamenti" delle risorse che erano destinate alla coesione territoriale, hanno determinato una forte crisi della politica regionale di sviluppo, sicché la perdita aggiuntività della spesa in conto capitale (ed in alcuni settori infrastrutturali la riduzione "ordinaria" di risorse), è effetto diretto della dismissione degli strumenti di politica regionale di sviluppo: il ridimensionamento dei trasferimenti di capitale per interventi agevolativi a favore delle imprese non si è certo accompagnato ad un maggiore impegno sul fronte della spesa per investimenti per il Sud. E tale tendenza si lega agli effetti della crisi: nel 2010 i consumi delle famiglie nel Mezzogiorno, dopo aver perso quasi tre punti nel 2009, risultano stagnanti, mentre al Nord crescono di un modesto 1,3%. Appare pertanto evidente che a deprimere la dinamica nelle aree deboli sia la notevole difficoltà delle famiglie a sostenere il livello di spesa, in correlazione alle consistenti perdite di posti di lavoro

che – soprattutto al Sud, più che nel resto del Paese – spesso riguardano l'unico percettore di reddito dell'intero nucleo familiare. E questo determina una vera e propria "deriva della società meridionale." Ed in tale tendenza si inserisce l'incerta attuazione di un federalismo fiscale che ha perso per strada i meccanismi di perequazione fiscale ed infrastrutturale divenendo, per questa ragione, strumento di ulteriore sperequazione territoriale ed assumendo il rischio – reiteratamente paventato dal Presidente della Repubblica – di far prevalere le spinte divaricatrici sulla prospettiva, invero ineludibile, di coesione e solidarietà. Così, accanto alle tradizionali fasce di povertà, si registra il progressivo coinvolgimento in situazioni di temporanea difficoltà economica di persone tradizionalmente estranee al fenomeno, con forte impatto soprattutto tra le giovani generazioni anche a causa dell'indebolimento economico delle famiglie, della crescita del lavoro atipico e

del precariato, delle tendenze alla marginalità totale. Nel 2009, in Italia, la quota di giovani Neet (Not in Education, Employment or Training), ha superato i 2,1 milioni (+6,8% sul 2008). Nel Mezzogiorno le famiglie in povertà relativa sono il 22,7 per cento di quelle residenti (in Sicilia il 27 per cento - più di una famiglia su quattro, contro il 4,9 del Nord e il 5,9 del Centro) e quelle in povertà assoluta rappresentano il 7,7 per cento (contro rispettivamente il 3,6 e il 2,7), con una forte correlazione tra povertà, bassi livelli di istruzione, bassi profili professionali (working poor) ed esclusione dal mercato del lavoro (espansione della generazione “mai, mai, mai: mai una laurea, mai un lavoro fisso, mai una pensione”). In particolare nel Mezzogiorno ed in Sicilia si allarga la fascia della quasi povertà, ossia di quelle famiglie non povere che scivolano lentamente verso la povertà. Le nuove povertà coinvolgono l'intero nucleo familiare che vive una condizione di stress e di sofferenza, ma sono le donne e le nuove generazioni che pagano il prezzo più elevato. Un ulteriore elemento da evidenziare riguarda poi l'effetto congiunto tra la crescita della povertà in termini assoluti e relativi e l'incremento del ricorso all'usura. Più si amplia la platea delle persone che hanno necessità di risorse finanziarie con

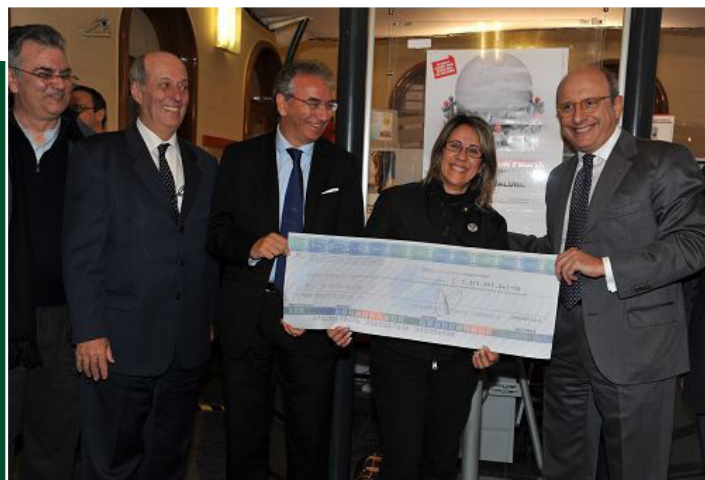
difficoltà a ottenere il credito bancario ordinario. Ebbene è proprio sull'espansione di questo fenomeno che alligna la pressione dell'usura. Il fenomeno appare in netto incremento negli ultimi anni nel Mezzogiorno. Pagare il pizzo o ricorrere all'usura non è reato, ma occorre incentivare l'area delle imprese che si ribellano attraverso la denuncia di tali fenomeni criminosi. Si tratta di condizioni alle quali è stato subordinato l'accesso ai benefici economici del credito d'imposta, nel presupposto che la p.a. regionale intende finanziare soltanto chi si impegna a collaborare con le forze dell'ordine nella lotta all'usura ed al racket. La potenza finanziaria, l'ampia liquidità monetaria di provenienza illecita, la possibilità di usare mezzi coercitivi criminali fa delle Mafie il principale beneficiario dell'usura nel nostro Paese. Il fenomeno in molte parti coincide con comportamenti dove il reato di usura è commesso da soggetti ricompresi o comunque collegati alla criminalità organizzata di matrice mafiosa. Il microcredito siciliano è disciplinato dalla l.r. n. 11/2010, art. 106 e prevede interventi in favore delle famiglie e delle imprese. In entrambi i casi si tratta di strumenti di microfinanza che si fondano su un approccio relazionale all'economia nel quale il ruolo centrale è giocato dalle “relazioni di fi-

ducia” che si instaurano fra le persone che pur non essendo obbligate da vincoli esterni scelgono di essere ragionevoli e razionali “dando credito alle relazioni”, decidendo di prestare denaro a soggetti sprovvisti di garanzie, al fine di permettere il loro sviluppo umano e sociale, sapendo che il loro senso di correttezza e responsabilità costituisce l'unica vera ed indispensabile garanzia ai fini della restituzione del prestito (A. Androni-V. Pelligra, Microfinanza, Il Mulino, 2010). Con l'obiettivo di contribuire a combattere la povertà e l'esclusione sociale la Regione siciliana ha così varato il programma di microcredito per le famiglie per importi non superiore a 6 mila euro, per famiglie in condizioni di particolare vulnerabilità economica o sociale che consente la concessione di piccoli prestiti a coloro che hanno difficoltà a ottenere il credito bancario ordinario, intendendo così includere le persone poste ai margini dai sistemi finanziari formali nell'accesso al credito mediante la garanzia operata dall'Amministrazione regionale attraverso il “Fondo etico della Regione siciliana” (FERS). La dotazione del fondo è di 12 milioni di euro e sin dai primi mesi di applicazione consente di sostenere oltre 2500/3000 famiglie (a questo si affianca poi il microcredito per le imprese, che

costituisce un diverso strumento, anch'esso promosso dalla Regione siciliana, ma che intende sostenere micro e piccole imprese, attraverso il FEI ed Unicredit, per finanziamenti sino a 25.000 €). Per accedere al microcredito, le famiglie devono rivolgersi agli enti e alle associazioni no-profit convenzionate con la Regione (già oltre 50) ai quali spetta un primo compito di selezione e di accompagnamento per l'espletamento delle procedure. Le famiglie possono richiedere il finanziamento per esigenze di carattere abitativo, per ragioni di salute o percorsi educativi e di istruzione, nonché per progetti di vita familiare destinati a migliorare le condizioni sociali, economiche e lavorative, secondo i criteri delineati dal Comitato regionale per il microcredito, organo nel quale sono inseriti esponenti degli organismi di solidarietà e delle banche che hanno aderito al progetto, e che operano senza oneri per l'Amministrazione. Il Fondo è amministrato da Banco di Sicilia-Unicredit che si è aggiudicato la gara di servizio di tesoreria e di gestione del fondo di garanzia nonché per l'attività di erogazione, svolta anche dalle 28 Banche di credito cooperativo della Sicilia che hanno messo a disposizione la loro rete sportelli. Sono così quasi 600 gli sportelli che possono erogare il microcredito in Sicilia,

garantendo una presenza capillare sul territorio regionale. Il tasso annuo effettivo globale (TAEG) applicato ai finanziamenti non può essere superiore al tasso effettivo globale medio (TEGM) sui prestiti personali, decurtato del 50%, mentre la garanzia del Fondo copre nella misura dell'80% l'indebitamento. L'assistenza alle famiglie per l'accesso al microcredito è fornita, ad oggi, da già 50 enti (associazioni no-profit, cooperative sociali, Caritas diocesane, fondazioni) che hanno sin qui offerto la propria disponibilità ad accompagnare coloro che richiedono il finanziamento. Il ruolo di tali organismi è assai rilevante, non solo in termini procedurali e per la funzione che essi svolgono nell'attuazione del finanziamento di microcredito, ma soprattutto per la prossimità che riescono a garantire alle famiglie, per la conoscenza dei problemi dei nuclei familiari, per

l'ascolto e la capacità di accompagnare un intervento finanziario con azioni di solidarietà ed iniziative di sostegno che ne garantiscono l'efficacia. In particolare tali organismi forniscono informazioni e orientamento sull'accesso al sistema di microcredito, effettuano una prima valutazione delle condizioni di accesso, assistono nella compilazione della documentazione necessaria da presentare, garantiscono alla famiglia un'attività di tutoraggio sia per la gestione del bilancio familiare che per la restituzione della somma ottenuta. Le famiglie siciliane che hanno necessità di un sostegno economico nel momento di bisogno sono, da oggi, meno sole.



ECCO IL PRIMO ASSEGNO. E GLI ENNESI DOVE SONO?

A cura di Daniela Accurso

La prima beneficiaria è una donna palermitana, separata con due figlie, che ha ricevuto il microcredito di 6 mila euro previsto dalla legge regionale 11/2010, consegnato dall'assessore regionale per l'Economia, Gaetano Armao e dal direttore generale di Unicredit, Roberto Nicastro. "E' un altro segno – commenta Armao – di attenzione per le famiglie siciliane che subiscono l'attuale crisi. Nella difficoltà del momento è un aiuto che vogliamo dare per evitare che le famiglie finiscano nelle mani di usurai strozzini". E adesso tocca alle associazioni ennesi...

LA VILLA DEL CASALE RITORNA AL SUO ANTICO SPLENDORE



A cura di Concetto Prestifilippo

“**L**a Villa romana del Casale sarà inaugurata il prossimo 24 maggio. Non sono più ammesse deroghe.” La dichiarazione è dell’assessore regionale ai Beni culturali, Sebastiano Missineo. Il tono non è perentorio ma indispettito. “La data di consegna dei lavori di restauro del sito archeologico di Piazza Armerina non subirà ulteriori rinvii – sottolinea ancora l’assessore – Consegneremo per quella data il restauro quasi ultimato della villa romana. Nove decimi dei lavori di restauro saranno completati entro maggio. Abbiamo accettato un solo rinvio tecnico, quello che riguarderà la sala del Triclinium. Rinvio

comprensibile per una simile complessità e vastità di intervento.” Le dichiarazioni dell’assessore regionale ai beni culturali, sintetizzano il senso del vertice convocato ieri pomeriggio a Palermo nella sede di via delle Croci. Rimane però da sciogliere il dubbio sulla possibile presenza del presidente Giorgio Napolitano alla cerimonia di inaugurazione. Lo scorso autunno un clamoroso rinvio ha fatto sfumare l’ipotesi di inaugurazione della villa romana alla presenza del presidente della Repubblica giunto a Palermo per le cerimonie legate al 150esimo dell’Unità d’Italia. “In collaborazione con l’ufficio di Presidenza della regione Sicilia, abbiamo già inoltra-

to l’istanza ufficiale di invito del capo dello Stato – precisa ancora Missineo – Attendiamo dunque fiduciosi un segnale di riscontro dal Quirinale.” Il 23 maggio il presidente della Repubblica sarà in Sicilia per partecipare a una serie di iniziative in occasione dell’anniversario della strage di Capaci. L’intento degli organizzatori è quello di chiedere a Giorgio Napolitano di presenziare alla cerimonia di inaugurazione del sito archeologico di Piazza Armerina. Sembra dunque giunto il momento di porre la parola fine a una vicenda penelopiana. La villa romana del Casale versava da anni in un profondo stato di degrado e precarietà. Devastanti alluvioni, in-

comprensibili furti, untuosa e tartufata burocrazia. Il secondo sito siciliano per numero di visitatori, continuava a balzare agli onori delle cronache più laide dei giornali assurgendo a paradigma della disastrosa politica di conservazione dei beni culturali siciliani. L'episodio più eclatante è stato quello registrato nella notte del 29 settembre 1995. Ignoti attentatori, versarono vernice nera sui celebri mosaici. Nel 2003 il governo regionale siciliano firmò un provvedimento che disponeva l'istituzione di un'inedita "Unità di Crisi." La guida della nuova struttura fu affidata a Bruno Conforti, ex generale dei carabinieri del nucleo di tutela artistica. Il critico d'arte Vittorio Sgarbi, fu nominato Alto Commissario. Notevole l'impegno finanziario programmato: 25.600.000 euro (18.000.000 € erano riferiti al Por 2000/2006, gli altri 6.600.000 € erano riconducibili al Pit attivato dalla Provincia regionale di Enna). Il nuovo modello proposto, prevedeva la sostituzione dell'ormai obsoleta struttura progettata da Franco Minissi. L'incarico di responsabile del nuovo progetto fu conferito all'architetto, Guido Meli, già direttore del Centro regionale di restauro e, successivamente, nominato direttore del parco archeologico del Casale. L'assunto del progetto di Meli, è stato quello di procedere al ripri-

stino delle volumetrie originarie della villa. Proposito che si è tradotto nel completo rifacimento della copertura progettata negli anni '60. Erano gli anni del cemento e della plastica. Materiali che hanno arrecato nel corso dei decenni gravi danni ai mosaici della villa. Le tessere del mosaico sono state aggredite da licheni, funghi, muffe. Cloruri e solfati che si sono cristallizzati, sbiancando progressivamente le minuscole tessere del mosaico. Dopo l'immane vicenda amministrativa e burocratica, nel 2006, furono espletate le gare di appalto per la nuova copertura del sito archeologico. I lavori dovevano durare ventidue mesi. A maggio dunque, dopo qualche rinvio, numerose proroghe, l'alternarsi di una decina tra assessori regionali e direttori generali dell'assessorato ai Beni culturali, finalmente sarà inaugurato il sito dichiarato dall'Unesco nel 1997 patrimonio dell'umanità. Adesso ci sarà da recuperare il tempo perduto. Nel 2007 furono oltre 400 mila i visitatori paganti, nel 2011 solo 271 mila. Cinque anni di parziale apertura, costati quasi seicentomila visitatori in meno e circa sei milioni di euro di mancati incassi. Il comparto turistico, nel suo complesso, ha subito un terribile ridimensionamento. Il turismo e la sua filiera produttiva sono l'unica voce

attiva nel bilancio della provincia di Enna, da sempre fanalino di coda delle classifiche economiche. L'ipotesi allo studio adesso è quella di rendere possibile anche una visita notturna della villa. Consentendo così a un numero sempre crescente di turisti di poterla visitare. Già completati i lavori di realizzazione del nuovo parcheggio per i pulman e di un'area commerciale attrezzata. Rimane ancora in piedi l'idea di dare forma a un progetto di sistema che integri la visita alla villa romana del Casale e quella della Venere di Morgantina. La celebre scultura proveniente dal Paul Getty museum di Los Angeles è tornata in Sicilia lo scorso anno. Il suo arrivo ha riempito le pagine di quotidiani e periodici con l'abusata sequela di stereotipi siciliani. L'inaugurazione con la banda che sfila per le vie del paese. La difficoltà nel far passare le casse dell'imballaggio attraverso una striminzita porta del museo di Aidone. Un inspiegabile slittamento dell'inaugurazione ufficiale per lasciare la precedenza al culto devozionale del patrono del paese. Episodi che sono stati narrati con straordinarie lievitazioni sciasciana da Francesco Merlo. "Non capisco i toni polemici. Questo non sarà mai un museo per grandi masse – Commenta a riguardo il direttore del museo di Aidone, Francesco Caruso –

Sarà invece questo uno spazio espositivo che accoglierà un pubblico di visitatori attenti e colti.” Il direttore è impegnato nell’impartire le ultime disposizioni che condurranno a un nuovo percorso espositivo. “Stiamo progettando una rilettura del complesso museale – spiega l’architetto Caruso – Ci sono appena stati assegnati i locali della scuola media che sorge proprio di fronte al museo. In questo nuovo edificio di appoggio trasferiremo gli uffici amministrativi e tecnici, liberando così un’ala del museo. Abbiamo anche già pronto un proget-

to e i finanziamenti per la ridefinizione degli spazi del giardino adiacente. Potremo dunque contare su uno spazio espositivo aggiuntivo di grande fascino.” Quando chiediamo dell’ipotesi di affidare all’architetto Alvaro Siza, la progettazione della nuova ala del museo, il direttore Caruso allarga le braccia. “In verità non ne so nulla – conferma con un sorriso sardonico – Qualche tempo fa, l’università Kore ha organizzato una grande kermesse che ha visto protagonista il celebre architetto portoghese. Sui giornali trapelò questa ipotesi di coin-

volgimento, ma io non ne so assolutamente nulla.” A un anno dall’arrivo della Venere, si può tracciare un primo bilancio. Sul sito dell’assessorato ai Beni culturali della regione Sicilia, è stato pubblicato un resoconto degli incassi. Il museo di Aidone nel 2010 ha avuto 4197 visitatori paganti. Nel 2011 con l’arrivo della Dea, i biglietti venduti sono stati 21.883. I numeri non sono quelli del museo californiano di provenienza. La Dea rimane nella sua posizione estatica in attesa di sviluppi. Anche lei apre le braccia, non sconfortata ma rapita.





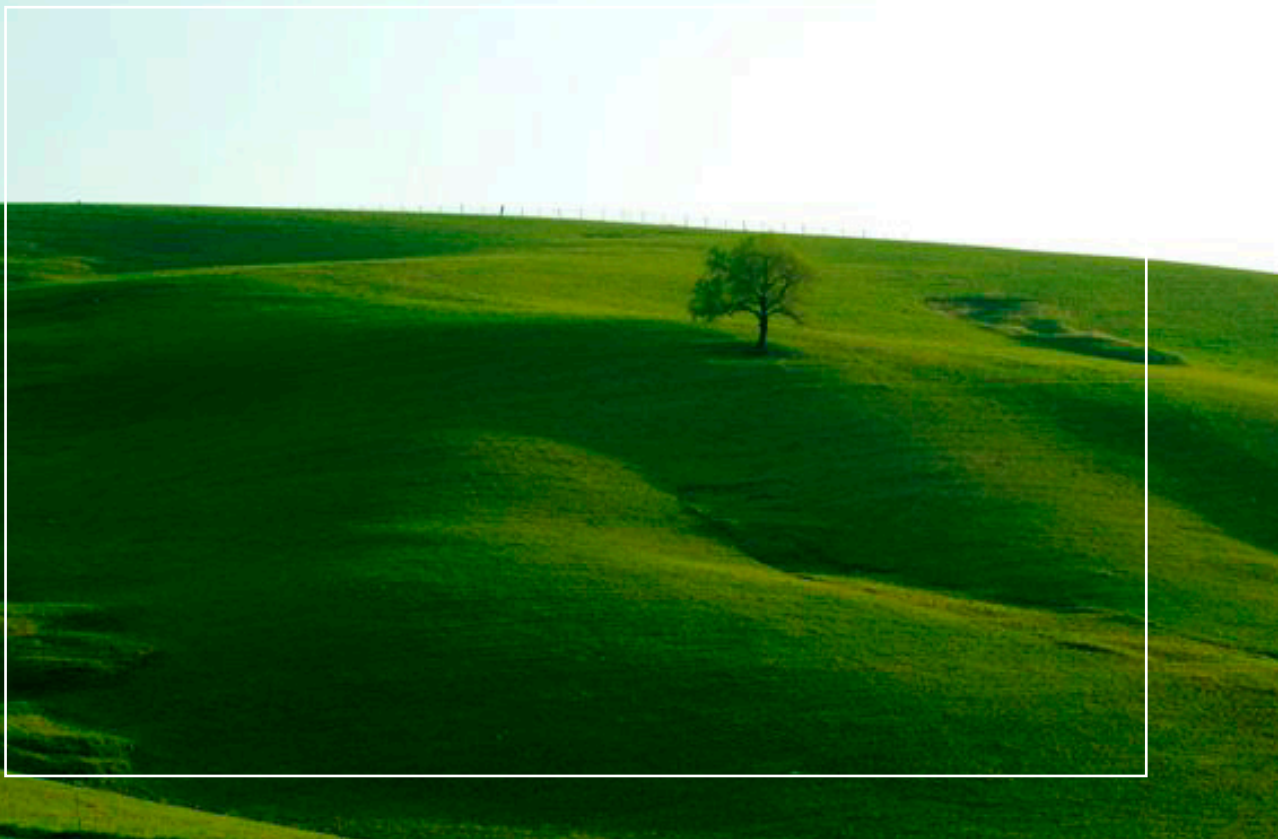
UN MONITOR PER LE ACQUE

A cura di Rossella Inveninato

Lo sanno tutti. Siamo la provincia dei laghi. Dissetiamo gran parte dell'Isola ma paradossamente accade anche che, per una serie di ataviche problematiche, di natura strutturale o burocratico-amministrative e nonostante l'impegno della Provincia e del suo assessorato che si sono battuti per riconoscere il ruolo strategico dell'acqua per lo sviluppo del territorio, si soffra la sete. A risentirne, con molto disappunto, sono soprattutto loro, gli agricoltori il cui

raccolto e la cui economia è troppo spesso appesa ad autorizzazioni, mancanza di risorse, e cattiva gestione di altri. Il settore Agricoltura ha fatto di questo problema un cavallo di battaglia perché lo ritiene e lo ha ritenuto alla base di qualsiasi progetto di sviluppo dal quale non si può prescindere. L'acqua è vita e va quindi valorizzata per consentire la crescita di tante attività, agricole, sportive, economiche, turistiche e sociali. Per questa ragione ha promosso e coor-

dinato diversi tavoli tecnici allo scopo di individuare le criticità per tentare di superarle con il contributo di tutti i soggetti interessati. Ha fatto di più portando la problematica al vaglio delle commissioni e poi del Consiglio provinciale che con l'intento di mettere dei punti fermi ha deliberato un regolamento ad hoc. Il documento ufficializza così la nascita dell'osservatorio provinciale allo scopo di promuovere, tutelare e valorizzare le acque e le aree irrigue e per



sviluppare da un punto di vista economico, turistico e sportivo le risorse idriche presenti nel nostro territorio. Per l'assessore all'Agricoltura, Marcello Melfa è un risultato che premia lo sforzo del suo staff e che delinea un percorso ed individua delle metodologie che con il contributo e la collaborazione di tutti potrà consentire di ottenere quanto sperato.

Assessore cos' è quanto sperato?

“Rivedere i campi fertili perché finalmente irrigati a sufficienza in grado di produrre reddito e quindi sviluppo. Se dovessi descriverlo ricorrei ad un paesaggio agrario estivo dalle tonalità verdi, non bruciato dal sole perché ricco di acqua.”

L'osservatorio in che modo potrà concretamente contribuire a risolvere la ciclica penuria d'acqua in agricoltura?

“Attraverso la programmazione di azioni coordinate e condivise da tutti i soggetti dell'osservatorio che rappresentano le necessità territoriali. Occorre superare la gestione di tipo emergenziale per invece innescare

percorsi programmatici e di prevenzione che orientino scelte nella direzione della ottimale utilizzazione di questa risorsa che può e rappresenta un'occasione di sviluppo di tanti settori, non solo agricolo ma anche per quello turistico ambientale e sportivo.”

Quali gli obiettivi che ritenete di potere raggiungere?

“Fare in modo che sia il territorio e le sue rappresentanze a incidere e quindi a decidere e programmare le priorità, le azioni e i risultati che ci si attende dall'utilizzo razionale e ottimale di questo bene primario. Rappresentiamo una necessità ampiamente espressa e condivisa quella di non delegare ad altri il futuro e il destino di questo territorio.”

I PROGRAMMI DELL' UE IN SICILIA

A cura di Salvatore Zinna, assessore allo Sviluppo e Programmazione

Dal confronto con il Ministro Fabrizio Barca avvenuto in Sicilia si conferma la validità della governance multilivello che tra l'altro è sollecitata anche nei regolamenti comunitari per rendere più partecipata, efficiente e trasparente l'attuazione delle politiche, dei programmi e delle risorse comunitarie. Non si è rilevata sufficiente l'interlocuzione sulla fase attuativa, del singolo programma operativo in cui il confronto dei vari progetti istituzionali e sociali si è avuto prevalentemente nelle varie sessioni dei comitati di sorveglianza. Spesso in tali incontri il confronto non riesce ad essere incisivo in modo da realizzare non soltanto una semplice verifica, e controllo dei procedimenti in essere. Piuttosto si dovrebbe maggiormente approfondire la valutazione in termini puntuali per individuare le iniziative più efficaci con un maggiore coinvolgimento ad una effettiva governance condivisa al fine di rimuovere vari ostacoli e "colli di bottiglia" di vario ordine con una accelerazione dei programmi in termini di maggiore visibilità dei risultati sia pure parziali. So-

prattutto è venuta a mancare una piena integrazione tra le azioni e i comportamenti sia tecnici che politici nel quadro delle rispettive competenze, vi deve essere la piena consapevolezza che l'iter della programmazione è abbastanza complesso dalla fase delle definizioni delle linee guida, alle progettazioni, all'attuazione e alla valutazione dei risultati. Una tale impostazione richiama una necessaria governance verticale ed orizzontale che diventa ancora più necessaria con la nuova programmazione 2014-2020 più mirata ai risultati nei vari programmi e progetti. In questo quadro è molto positiva l'azione del Ministro della Coesione Territoriale che tende a sviluppare iniziative di "cooperazione rafforzata" nelle diverse regioni specie nell'obiettivo della convergenza tra Stato, Regione e Commissione Europea con una maggiore integrazione tra livelli tecnici e politici. In tali regioni soprattutto si concentra il piano di azione coesione che è finalizzato ad accelerare e riqualificare l'utilizzo dei Fondi comunitari, di concerto con la Commissione Europea, con la ripro-

grammazione di 3,7 miliardi di euro, di cui 2,1 attraverso la riduzione del cofinanziamento nazionale della programmazione comunitaria, messi a disposizione di finalità di sviluppo. E' importante sottolineare che il Gruppo di Azione, che ha la responsabilità di indirizzo e al quale partecipano componenti della Commissione Europea, monitorerà l'avanzamento delle azioni, garantendo il rispetto rigoroso dei disimpegni giuridicamente vincolanti sul totale degli impegni delle risorse programmate e dell'avanzamento della relativa spesa; a tali disimpegni consegue "una riduzione della quota di cofinanziamento nazionale" da riprogrammare nel Piano nelle stesse Regioni. E' molto significativo, come avverte il Ministro Fabrizio Barca, il meccanismo predetto che sostanzialmente sollecita una competizione maggiore nella attuazione degli interventi individuati in modo di ottimizzare le risorse, che in caso di disimpegno andrebbero ad essere riprogrammate su altre priorità e progetti concertati e selezionati all'interno della Regione in rapporto con i territori. Il Piano si concentra

essenzialmente sui seguenti quattro temi: istruzione, credito d'imposta, agenda digitale e ferrovia. La parte più consistente del finanziamento di questo ultimo intervento è previsto per il nuovo collegamento della linea ferroviaria Catania-Palermo. E' diventata già operativa la previsione di 500 milioni di euro, da detrarre dal P.O. FESR 2007-2013 della Sicilia per assegnarle, quale quota del cofinanziamento nazionale alla prima tratta Bicocca-Catenanuova a doppio binario. Complessivamente nell'aggiornamento del programma RFI si avrebbero disponibili 739 milioni, a cui si dovrebbero aggiungere, sulla base dell'allegato 2 "Principali interventi finanziari", altri 1.187 milioni per l'intero nuovo percorso a doppio binario Bicocca-Enna. E' da sottolineare che il Piano d'azione si raccorda con l'imminente ciclo programmatorio 2014-2020, in cui il nuovo collegamento Catania-Palermo costituisce una priorità fondamentale. Nella rimodulazione del P.O. FESR Sicilia, sono stati previsti, inoltre, 263 milioni di euro soprattutto per la qualificazione degli edifici scolastici, e 60 milioni per la banda larga, che unitamente ai 500 milioni predetti per la linea ferroviaria Catania-Palermo, raggiungono 823 milioni per concorrere al Piano d'azione e coesione. Contestualmente, è stato preannunciato il "Piano Giovani", previsto dall'Autorità di gestione del F.S.E. Sicilia con cui si

vo -
 gliono
 attivare 400
 milioni del cofi-
 nanziamiento della pro-
 grammazione Comunitaria,
 per dare opportunità di lavoro
 a 50 mila giovani nei prossimi
 quattro anni con interventi
 per nuove imprese, laureati e
 dottori in azienda, formazione
 giovanile, imprenditoria gio-
 vanile, giovani professionisti,
 riforma del mercato del lavoro
 e riforma della formazione.
 Il Piano di azione e coesione
 sollecita una verifica attenta
 degli attuali programmi ope-
 rativi (FESR e FSE), in cui si
 dovrebbe fare un attento moni-
 toraggio dei vari finanzia-
 menti all'interno degli obiet-
 tivi operativi individuando le
 cause dei ritardi da rimuovere
 per accelerare l'iter attuativo
 in modo da evitare il disimpe-
 gno delle risorse comunitarie.
 In questo quadro diventa ur-
 gente la stipula degli accordi
 di programmi finalizzati a
 disciplinare i reciproci impe-
 gni che i soggetti sottoscrit-
 tori (capofila delle coalizioni
 territoriali) assumono ai fini
 dell'attuazione delle opera-
 zioni ammesse a finanzia-
 mento dell'avviso ASSE VI
 "Sviluppo urbano sostenibi-
 le" del P.O. FESR 2007-2013.
 Ciò richiede che si vada ad
 una riprogrammazione delle
 risorse dei programmi ope-
 rativi per pervenire anche alla
 copertura totale dei progetti

inse-
 riti nei
 PIST E PISU
 dal momento che si
 prevedono finanziamenti
 non adeguati all'interno degli
 assi III e VI del P.O. FESR Si-
 cilia per soddisfare le richie-
 ste delle agevolazioni previ-
 ste nelle schede progettuali
 già definite coerenti e muni-
 ti di positiva progettazione
 definitiva. In particolare si
 potrebbero anche attivare le
 risorse del POIN "Attrattori
 culturali, turistici e naturali"
 permettendo contestualmen-
 te, in un raccordo sinergico,
 l'avvio operativo sia dei PIST
 che di distretti turistici con ri-
 ferimento ai tre poli già indi-
 viduati, in Sicilia tra cui una
 particolare rilevanza assume
 l'area SUD della provincia
 di Enna. Diventa indispensa-
 bile la definizione di un pia-
 no regionale pluriennale con
 una impostazione di legare le
 politiche di sviluppo stretta-
 mente ad un innovativo fun-
 zionamento del sistema tra-
 dizionale della Regione. Tale
 scelta diventa indispensabile
 in quanto i nuovi programmi
 operativi per l'utilizzo delle
 risorse nazionali ed europee
 devono prevedere concrete
 priorità d'investimento con
 l'individuazione di obiettivi
 chiari e misurabili per la cre-
 scita dei territori e dell'occu-
 pazione e dei bisogni dei cit-
 tadini.



SANITÀ. PROPOSTE E RISPOSTE ALL'ASP



A cura del presidente della commissione sanità, Salvatore Miroddi

In un documento inviato al Direttore dell'Asp la Commissione provinciale Speciale Sanità, evidenzia e sintetizza una serie di problematiche in materia sanitaria affrontate e ipotizza possibili soluzioni. Il quadro emerso purtroppo presenta molte criticità e se dovessimo dare un valore ad esse potremmo concludere classificando i servizi offerti ai cittadini ennesi molto al di sotto della soglia delle minime aspettative riferite ad un servizio sanitario pubblico. Il documento comunque si pone la finalità di tentare di costruire un rapporto osmotico tra noi che rappresentiamo le istituzioni, le parti sociali e le associazioni, e i vertici dell'Asp chiamati a operare scelte che incidono sulla qualità delle prestazioni e dell'offerta sanitaria nel territorio ennese. Consapevoli che il contesto economico nazionale, regionale e provinciale in

cui ci troviamo ad operare è non solo ai limiti dell'emergenza ma in vera e propria recessione. Di certo non ipotizziamo di chiedere per i nostri cittadini poli di eccellenza o solo servizi all'avanguardia, ma quello che speriamo è di potere garantire le giuste e adeguate cure nel caso di patologie acute quali l'infarto del miocardico acuto o l'ictus. Da una valutazione comunque non si può prescindere che a nostro avviso condiziona nettamente il futuro della sanità provinciale. Alla carenza di risorse si è aggiunta purtroppo una miope capacità di programmazione che di fatto relega la nostra sanità a livelli sempre più scadenti. La crisi economica produce di fatto un effetto domino con conseguenze peggiori sui territori e sulle categorie di cittadini più deboli. I continui tagli dei trasferimenti a Regioni ed Enti Locali, cau-

sano una riduzione di servizi, di assistenza, determinano la chiusura di reparti ospedalieri e in alcuni casi di interi presidi. La situazione è resa ancora più "patologica" in Sicilia dove si fanno i conti con una politica sanitaria clientelare e fallimentare che ha prodotto vere e proprie voragini nel bilancio della Regione. Spreco di denaro pubblico e disservizi sono purtroppo il biglietto da visita della sanità regionale nel contesto del resto del Paese. Per queste ragioni è irrinunciabile un cambio di rotta nella gestione delle risorse per rivedere l'intera impostazione programmatica. Bisogna superare l'attuale "architettura" sanitaria. Non più centrata sulle funzioni ospedaliere ma una sanità che punti a potenziare i servizi sul territorio e a creare filtri efficaci allo scopo di decongestionare le strutture di accesso di primo livello, riducendo



i ricoveri impropri. Ciò comporterebbe un risparmio da tradursi quale investimento sui servizi sanitari territoriali. Una programmazione efficace non può non tenere conto della necessità di istituire un registro territoriale delle patologie per orientare le risorse e dare risposte a esigenze concrete. Altro aspetto da potenziare sono le cure domiciliari pluridisciplinari (ADI) che se funzionanti, ridurrebbero il numero dei ricoveri ospedalieri. Molto rimane da fare nel campo oncologico in considerazione del fatto che l'incidenza delle patologie tumorali è in crescita esponenziale nel territorio. Per i pazienti terminali la nostra ASP riesce a fare poco e niente. Abbiamo validi oncologi che senza i sistemi diagnostici quali la PET, la RMN e la Radioterapia non sono in grado di avviare un percorso terapeutico adeguato. I pazienti

e le loro famiglie inoltre sono lasciati soli in quanto non esiste un'assistenza domiciliare adeguata, né centri di terapia del dolore. Attenzione particolare merita poi l'area della riabilitazione che restando ai proclami sarebbe dovuto asurgere a polo di eccellenza ma di cui non si parla nemmeno; tanto è vero che i posti letto esistenti sulla carta, non sono stati attivati. Ci riferiamo al Centro Humanitas di Leonforte e al reparto di Medicina fisica e riabilitativa dell'Umberto I. Penalizzati sono così i cerebrolesi, i malati di alzheimer, di sclerosi, che sono pazienti che necessitano di riabilitazione, i quali sono costretti a rivolgersi a centri extra provinciali, aggiungendo al dramma anche il disagio. Per le ragioni trattate la Commissione invita l'ASP, il Collegio dei Sindaci, le forze sociali ed eventualmente la Provincia, se invitata, ad af-

frontare le priorità più urgenti che abbiamo così voluto sintetizzare: Far funzionare l'assistenza domiciliare socio-assistenziale (SAD) erogata dai comuni e l'assistenza domiciliare integrata (ADI) dell'ASP, integrandole tra di loro e dare, quindi, una assistenza complessiva; introdurre il Punto Unico Accesso per favorire facilmente gli utenti sui servizi socio-sanitari; avviare iniziative per consentire alle persone prive di autonomie psico-fisiche di continuare a vivere nei propri nuclei familiari, evitando ricoveri inutili e costosi, molto di più di quanto costerebbero le persone che assumono compiti di assistenza agli stessi; attivare il registro territoriale delle patologie; informatizzare le strutture; portare nella nostra provincia PET, RMN e Radioterapia per la cura dei tumori; avviare i centri riabilitativi; stimolare i MMG ed i Pls ad attivarsi in associazione in rete ed organizzarsi con turni H24, con i dovuti sistemi e con i dovuti mezzi. Naturalmente questo, sarebbe l'inizio di un migliore utilizzo dei fondi per la salute dei cittadini della nostra provincia, e solamente allora si potrà parlare del resto, che credetemi non è poco; potremo parlare della commissione per le patenti, del rinnovo presidi per dializzati, della sospensione di vari reparti con ancora pazienti ricoverati, della mancanza di farmaci e di presidi nelle strutture ospedaliere.

PARTITI POLITICI MEGLIO SE RIFONDATI

A cura del presidente del Consiglio, Massimo Greco



In attesa di verificare la consistenza delle turbolenze annunciate dal calendario Maya per l'anno 2012, quello che preoccupa seriamente il nostro sistema Paese è l'anno che verrà 2013. Buona parte degli osservatori cominciano infatti a temere, con progressiva ansia, il dopo Monti, soprattutto all'indomani della dichiarazione del medesimo professore di voler ritornare tra i libri accademici, esaurito il mandato governativo affidatogli dal Presidente della Repubblica e dal Parlamento. L'ubi consistam del nuovo incubo Italiano è rappresentato dall'inadeguatezza dell'attuale sistema politico ad affrontare con la stessa determinazione, responsabilità ed autorevolezza, che dimostra di avere il governo Monti, l'emergenza economica e finanziaria in

cui si trova il Paese. Riaffidare alle forze politiche le sorti del governo del Paese nel contesto di una crisi, di cui non si vede ancora l'orizzonte della fine, significa operare premeditatamente una manovra "alla Schettino." Infatti, all'aumentare dell'indice di gradimento del governo Monti si riduce quello dei partiti politici, scesi alla drammatica soglia dell'8%. Ecco perché il caso delle primarie a Palermo, più che una balcanizzazione del centro-sinistra configura la cartina al tornasole di un sistema malato la cui terapia intensiva non può portare ad una semplice riforma dei partiti ma ad una vera rifondazione dei medesimi. E poiché, come ha recentemente affermato il presidente emerito della Corte Costituzionale Gustavo Zagrebelsky "I partiti politici sono

l'unico strumento che conosciamo per unificare la società e tenerla insieme" è da queste forme organizzative che dobbiamo ripartire a ragionare per animare una costruttiva discussione pubblica. I partiti, infatti, concorrono alla formazione e manifestazione della volontà popolare e sono strumento fondamentale per la partecipazione politica e democratica. Le funzioni attribuite ai medesimi nel procedimento elettorale – deposito contrassegni delle candidature individuali e di lista, raccolta firme, selezione delle candidature, presentazione delle liste, campagna elettorale, applicazione della par condicio – costituiscono l'unico modo costituzionalmente possibile e legittimo perché nelle odierne democrazie rappresentative il popolo possa esercitare la propria

sovranità, cioè per “raccordare”, come dice la Corte Costituzionale, democrazia e rappresentanza politica. Il ruolo fondamentale svolto dai partiti nel procedimento elettorale assume quindi natura non solo pubblica ma anche costituzionale perché costituisce la principale modalità di esercizio del ruolo attribuito ai partiti dall’art. 49 Cost. Dello stesso avviso sono le disposizioni normative europee secondo le quali i partiti politici, compresi quelli europei, rappresentano un elemento fondamentale nella costruzione dello spazio politico europeo, utile alla democrazia a livello europeo. Il Trattato di Lisbona, approvato il 13/12/2007, che modifica il Trattato sull’Unione Europea e il Trattato che istituisce la Comunità Europea, nel contesto della disciplina delle “Disposizioni relative ai principi democratici”, individua i partiti politici quali elementi fondamentali che “contribuiscono a formare una coscienza politica europea e ad esprimere la volontà dei cittadini dell’Unione.” Il problema è che come in tante altre questioni, prese tardivamente di mira solo dall’azione governativa del professor Monti, anche il sistema dei partiti politici va rivisto con urgenza. Troppo comodo è stato per la classe politica (recte: casta?) sia della prima che della seconda repubblica mantenere a

livello programmatico la previsione costituzionale contenuta nell’art. 49 della Costituzione. Nessuna forza politica, ad eccezione dei radicali, ha mai voluto affrontare la questione attraverso una legge ordinaria, per non parlare della ferita ancora aperta, ed a rischio infezione, per i recentissimi fatti verificatisi in casa PD. In un momento difficile come questo in cui all’italiano medio viene richiesto un sacrificio straordinario ed ai limiti della sopportazione, com’è possibile continuare ad accettare che all’interno di un partito politico, di destra o di sinistra che sia, vengono utilizzati milioni di euro del finanziamento pubblico senza alcuna forma di controllo? Com’è possibile che a qualunque dipendente della pubblica amministrazione viene richiesto di rendicontare, e di rendere tracciabile secondo i principi dell’evidenza pubblica, anche l’acquisto di una matita e, di contro, accettare supinamente che i partiti politici, la cui funzione pubblica è addirittura solennemente prevista sia dalla Costituzione che dai Trattati europei, possano usare le risorse pubbliche secondo il metodo Lussi? Com’è possibile che un partito politico che dovrebbe “concorrere con metodo democratico a determinare la politica nazionale” possa permettersi il lusso di scegliere coloro che dovranno

rappresentarci in Parlamento attraverso il meccanismo della cooptazione fiduciaria contenuto nell’attuale sistema elettorale (Porcellum)? Perché in Francia, in Germania, e anche in Spagna, si sono dotati di adeguata legislazione in materia e solo in Italia si è deciso di rendere “intoccabili” i partiti politici protetti dalla discutibilissima campana dell’associazione di diritto privato? Sono queste le domande a cui si deve rispondere per comprendere perché anche il legittimo tentativo di allargare la partecipazione democratica interna ai partiti attraverso le primarie rischia miseramente di fallire. Peraltro, il partito politico non può rimanere un comitato elettorale confinato nella sola sfida dei consensi ma deve ritornare ad essere il luogo dove si fa politica 24 ore su 24. E’ questa la funzione che la Costituzione, per quanto snobbata dalla classe politica dominante, ha loro assegnato. Ed è all’uso corretto del suo esercizio che la società civile deve fare appello, anche nel solco dei nuovi strumenti di rendicontazione sociale introdotti nel nostro ordinamento a proposito di azioni correttive (class action) nei confronti delle Istituzioni che esercitano funzioni pubbliche. Del resto, perché un dipendente pubblico che gestisce allegramente le risorse pubbliche viene condannato

dalla Corte dei Conti per danno erariale e un dirigente di partito no? Perché il dipendente pubblico, riconosciuto pubblico ufficiale, rischia la condanna per abuso d'ufficio nel caso di violazioni dei doveri del suo ufficio e questo non accade per la maladministration accertata del dirigente di partito? E ancora, perché nella nuova filosofia introdotta nell'ordinamento statale attraverso le leggi Brunetta, la trasparenza, insieme al principio meritocratico (e ai corollari di quest'ultimo, quali la previsione di sistemi premianti), rappresentano le principali leve del miglioramento prestazionale richiesto alle pubbliche amministrazioni, atteso che la meritocrazia dovrebbe spingere verso l'alto le motivazioni dei dipendenti pubblici e la trasparenza dovrebbe consentire il controllo diffuso dei cc.dd. "stakeholders", ossia dei cittadini, delle imprese e degli utenti destinatari finali dell'output delle funzioni e dei servizi offerti dalle amministrazioni, e questo modello di esercizio della funzione pubblica customer oriented basato sul

controllo diffuso della cittadinanza e dell'utenza sulle reali performance della pubblica amministrazione non deve valere anche per i partiti politici? Sic stantibus res, urge dunque una vera discussione sull'argomento, anche per scongiurare la causa che secondo lo storico Otto Seeck (1850-1921) determinò la caduta dell'impero romano: "la selezione naturale alla rovescia", cioè la progressiva cooptazione dei peggiori e la complementare eliminazione dei migliori. Ancorare il finanziamento

pubblico alla dimostrazione di reali processi democratici interni ai partiti politici e al rispetto dell'art. 51 della Costituzione è cosa buona e giusta ma riflettere sulla opportunità/necessità di pubblicizzare la natura giuridica degli stessi potrebbe essere la terapia più idonea non solo per tentare di riconquistare la fiducia perduta, ma per rendere appetibile la partecipazione attiva di quei "tecnici" che si occupano di politica solo "a progetto." Pubblicazione autorizzata da LeggiOggi.it



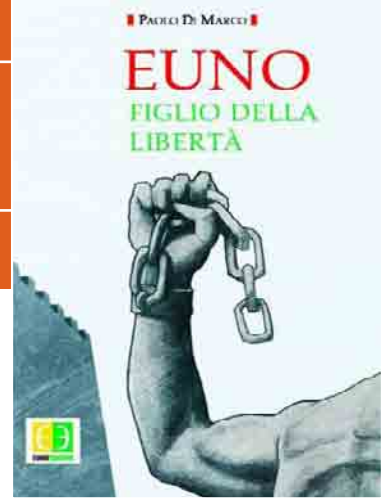
UN GRIDO DI LIBERTÀ

A cura della Redazione

Della Prima Guerra Servile la storiografia se n'è occupata poco, nonostante sia stato invece un evento importantissimo per il II° secolo a.C. Per la prima volta un gruppo di schiavi trovò la forza di ribellarsi al padrone Romano e per ben cinque anni seppe tenere testa alle legioni e ai consoli. La sommossa scoppiò ad Enna nel centro della Sicilia, nella città dedicata a Cerere. A capo di quegli schiavi c'era un siriano Euno che per tanto tempo era riuscito a ingannare il suo padrone Antigene e tutti i suoi amici. Era riuscito a fingersi sordomuto per potersi muovere con meno restrizioni. Praticava giochi che venivano ritenuti magici e sosteneva che era in contatto con gli dei. Dietro la maschera dell'artista e del divinatore c'era però un uomo che sentiva forte il bisogno di riappropriarsi della libertà. La storiografia non è stata molto generosa con Euno probabilmente perché gli storici del tempo erano troppo intenti a rappresentare e magnificare una Roma, prima repubblicana e poi imperiale, invincibile. Egli oscurò per ben cinque anni questo dogma costruì un esercito che batté continuamente i Romani. Solo grazie ad un traditore la caput mundi riuscì ad espugnare la città di Enna, eletta capitale del suo impero. Lo schiavo-re rappresentò un

qualche cosa di veramente importante anche per Roma. Non fu, o perlomeno non venne inteso, come l'interprete di una rivolta e basta. Fu di più. Agli schiavi ribelli Roma riservava la crocifissione, reputata la morte più ignobile per un essere umano. I Romani avrebbero potuto crocifiggere anche Euno, un esempio magnifico contro la disobbedienza, ma non lo fecero. Morì di una morte atroce ma non venne crocifisso. Con lui venne anche ucciso quel sogno di libertà che tanti uomini e donne avevano coltivato per anni. I maggiori storici di quei secoli non hanno avuto belle parole per Euno, lo definirono quasi un cialtrone. Fra questi primeggiava il giudizio sferzante dell'agirino Diodoro Siculo. Il lavoro del giornalista Paolo Di Marco "Euno, figlio della libertà", 21 capitoli in 172 pagine, pubblicato dalla EunoEdizioni, in vendita a 11 euro nelle librerie, non vuole essere il contraltare con lo schiavo innalzato verso mete che non gli competono. Lo scritto è di certo vicino a chi lotta, con qualunque mezzo per la libertà e per affermare il diritto di sentirsi uomo in ogni tempo. Di Marco però pone dei limiti precisi nella lettura del testo avvisando con chiarezza il lettore che non si tratta di un saggio storico. "Questo lavoro è stato

inteso – precisa l'autore – come un servizio giornalistico a più pagine, senza presunzione di scientificità. Vuole raccontare di un uomo che ha vissuto in catene, che ha conosciuto il dolore della marchiatura a fuoco e che vuole riassaporare la libertà." Ma Euno fu un eroe o un cialtrone? "Semplicemente un uomo alla ricerca della libertà con tutte le contraddizioni che distinguono gli esseri umani. La mia comunque è sempre una valutazione estremamente personale; frutto, sì, di una ricerca ma pur sempre personale. Ai lettori se rivalutare la figura di Euno o meno."



L'autore

Paolo Di Marco è nato ad Enna sposato con Cinzia ha due figlie Marzia e Valentina. Cinquantuno anni e una laurea

in Scienze della Comunicazione multimediale, all'università Kore di Enna; scrive per il Giornale di Sicilia dal 1983, occupandosi principalmente di politica e di enti locali. Giornalista per passione, è un funzionario da vent'anni dell'Ente di Sviluppo Agricolo. Ha collaborato con numerose testate ed ha, fra l'altro, diretto la rivista del Comune capoluogo Henna, Tele Oasi e Radio Onda Mix. Nei primi anni '80 è stato uno dei fondatori de La Pagina Ennese.

Giunta Provinciale

Presidente

Giuseppe Monaco

- Affari e rapporti istituzionali
- Attuazione del programma elettorale
- Università
- Polizia Provinciale
- Regia e coordinamento tavoli provinciali
- Comunicazione e rapporti con i media
- Ogni altra materia non espressamente delegata agli Assessori.

Vice Presidente

Antonio Alvano

- Infrastrutture pubbliche
- Edilizia scolastica e patrimoniale
- Edilizia sportiva
- Riqualficazione viaria e servizi di trasporto.

Vincenzo Vicari

- Risorse umane
- Servizi innovativi dell'Ente
- E-government
- Affari Generali.

Salvatore Zinna

- Programmazione economica-sociale
- Politiche di sviluppo
- Politiche comunitarie e Fas
- Attività produttive
- Politiche attive del lavoro
- Formazione professionale.

Giuseppa Savoca

- Politiche sociali e socio-sanitarie
- Associazionismo e volontariato
- Pari opportunità e politiche giovanili.

Marcello Melfa

- Agricoltura e zootecnia
- Sviluppo rurale e promozione dei prodotti tipici
- Turismo rurale.

Maurizio Campo

- Politiche culturali
- Turismo
- Valorizzazione dei beni culturali
- Spettacolo
- Arte e musica
- Sport e tempo libero
- Pubblica istruzione.

Mario Barbarotto

- Risorse finanziarie
- Politiche delle entrate
- Provveditorato
- Patrimonio
- Monitoraggio e controllo delle società partecipate e dei consorzi.

Giuseppe Amato

- Organizzazione del territorio e tutela ambientale
- Protezione civile
- Risorse energetiche
- Valorizzazione delle aree naturali protette.

Consiglio Provinciale

Francesco Spedale

Filippo Cranzapano

Mario Alloro

Massimo Greco

Paolo Schillaci

Francesco Catania

Alfredo Colianni

Francesco Costanza

Salvatore Ferrara

Domenico Bannò

Francesco Comito

Salvatore La Porta

Giuseppe Regalbuto

Giuseppe Cimino

Giuseppe Castoro

Giovanni Russo

Sebastiano Musumeci

Salvatore Miroddi

Francesco Paolo Buscemi

Lorenzo Granata

Luca Faraci

Maurizio Abbate

Sebastiano Nicastro

Michele Sutera

Salvatore Lupo

Commissioni Consiliari

Prima Commissione

Affari Generali - Problemi istituzionali, del personale e quant'altro non attribuito espressamente ad altre Commissioni.

| | |
|---------------------|----------------|
| Giuseppe Cimino | Presidente |
| Giuseppe Regalbuto | Vicepresidente |
| Filippo Cranzapano | Componente |
| Salvatore Lupo | Componente |
| Sebastiano Musumeci | Componente |

Seconda Commissione

Beni Culturali e P.I. Solidarietà Sociale - Rapporti con l'U.E.

| | |
|--------------------|----------------|
| Salvatore Miroddi | Presidente |
| Paolo Schillaci | Vicepresidente |
| Maurizio Abbate | Componente |
| Francesco Catania | Componente |
| Salvatore La Porta | Componente |

Terza Commissione

Attività produttive - Sport.

| | |
|---------------------|----------------|
| Sebastiano Nicastro | Presidente |
| Domenico Bannò | Vicepresidente |
| Michele Sutera | Componente |
| Francesco Catania | Componente |
| Alfredo Colianni | Componente |

Quarta Commissione

Costruzione e manutenzione Infrastrutture Provinciali - Ecologia.

| | |
|-------------------------|----------------|
| Francesco A.C. Costanza | Presidente |
| Giuseppe Luigi Castoro | Vicepresidente |
| Salvatore Ferrara | Componente |
| Lorenzo Granata | Componente |
| Giovanni Russo | Componente |

Quinta Commissione

Bilancio - Patrimonio Parchi e riserve - Politiche giovanili Coordinamento servizi di volontariato.

| | |
|-------------------------|----------------|
| Francesco Comito | Presidente |
| Luca Faraci | Vicepresidente |
| Mario Alloro | Componente |
| Francesco Paolo Buscemi | Componente |
| Francesco Spedale | Componente |

Numeri Utili

Ufficio del Consiglio Provinciale
Tel. 0935/521301
piazza Garibaldi, 2 - 94100 Enna
presidenzaconsiglio@provincia.enna.it

Polizia Provinciale
Tel. 0935/521732
poliziaprovinciale@provincia.enna.it

Ufficio Relazioni con il Pubblico
tel. 0935/521102-103-104 - Fax 0935/521315
piazza Garibaldi, 2 - 94100 Enna
urp@provincia.enna.it
Numero Verde 800 417 661

Servizio Protezione Civile
Tel. 0935/521316-521225
protezionecivile@provincia.enna.it

enna provincia

